

S. Giacomo, apostolo (festa)

LUNEDÌ 25 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,
senza parole,

senza che si oda
la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae
al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (*Mt 20,28*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rendici liberi per seguirti!

- Da ogni forma di potere che ci pone al di sopra dei fratelli, liberaci o Signore!
- Dalla ricerca dei primi posti e dall'orgoglio che abita nei nostri cuori, liberaci o Signore!
- Dalla paura di seguirti nel cammino della croce, liberaci o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Mt 4,18.21

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
Gesù vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello,
che riparavano le loro reti, e li chiamò.

Gloria

p. 632

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo tra gli apostoli, sacrificasse la vita per il vangelo; per il suo martirio conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cor 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù,

perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 20,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁰si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo

berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Padre, nel battesimo salvifico della passione del tuo Figlio, perché ti sia gradito il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Giacomo, primo tra gli apostoli a bere il calice del suo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio degli apostoli

p. 636

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Hanno bevuto il calice del Signore
e sono divenuti gli amici di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, per intercessione del santo apostolo Giacomo, proteggici noi, tuoi fedeli, che nella sua festa abbiamo ricevuto con gioia i tuoi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 651

PER LA RIFLESSIONE

Ultimi e servi

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide «due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono» (Mt 4,21-22). Così l'evangelista Matteo ci narra la chiamata dell'apostolo Giacomo. Una risposta immediata alla chiamata di Gesù, senza ripensamenti, entusiasta. Tale è il carattere di Giacomo: diretto, impetuoso, ardente, tanto da meritare l'appellativo di «figlio del tuono» (Mc 3,17). Ama appassionatamente il suo maestro, tanto da conoscere, assieme al fratello Giovanni e a Pietro, momenti di particolare intimità con Gesù, divenendo testimone della gloria della trasfigurazione, della risurrezione della figlia di Gairo, dell'agonia al Getsemani. Il

volto sofferente di Cristo, l'esperienza dell'angosciata preghiera nell'orto degli Ulivi e la drammatica morte in croce trasformeranno radicalmente la vita di questo apostolo. Infatti Giacomo sarà il primo tra gli apostoli a seguire Gesù anche nella morte violenta, fatto uccidere di spada da Erode Agrippa a Gerusalemme (cf. At 12,2). In questo apostolo si compiva quella parola profetica che Gesù un giorno gli aveva rivolto: anche lui, come discepolo fedele, avrebbe seguito il suo Maestro sino al martirio, bevendo il calice della passione. In questa morte violenta che configura Giacomo a Cristo, si è realizzata quella parola dell'apostolo Paolo ai corinzi: «portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,10).

Tuttavia l'apostolo Giacomo è giunto alla consapevolezza che il discepolo non può essere più grande del maestro solo dopo aver attraversato, nella sua sequela, dubbi e resistenze, solo dopo essersi scontrato con desideri e aspirazioni tutt'altro che conformi al cammino di Gesù. La profezia di Gesù sul martirio del discepolo avviene in risposta a una richiesta molto lontana dalla prospettiva di una morte violenta. È una richiesta piena di pretese, degna di un meschino arrivista, tanto da esser messa in bocca alla madre di Giacomo e Giovanni, quasi che Matteo avesse un certo pudore a farla pronunciare direttamente dai due discepoli (come invece fa l'evangelista Marco). Ecco la richiesta fatta dalla madre dei figli di Zebedeo a Gesù: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla

tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (Mt 20,21). Gesù ha appena annunciato, per la terza volta, il suo destino che si compirà a Gerusalemme: il dono della propria vita nella passione e morte in croce e la risurrezione il terzo giorno. I discepoli non comprendono queste parole, le rimuovono dal loro cuore perché il loro orizzonte di aspettative è ben diverso. E ciò che chiede la madre di Giacomo e Giovanni svela quali aspirazioni abitano nel cuore dei discepoli: la gloria, i primi posti, una grandezza umana. È la pretesa del potere che contrasta con la logica e la via scelta da Gesù e che lui stesso rivelerà con queste parole: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (20,26-28). C'è certamente una gloria a cui il discepolo è chiamato a prendere parte; c'è un primo posto e una grandezza a cui il discepolo deve aspirare e per la quale deve giocare tutta la sua vita. È quella che passa attraverso la croce, attraverso la sequela di colui che dona la propria vita per i fratelli, attraverso l'umile servizio. Questa è l'unica via che il discepolo deve e può seguire; altrimenti cade in quella logica mondana che è caratterizzata dal dominio e dal potere: «Voi sapete che i governanti delle nazioni d'ominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così» (20,25-26). La grandezza da ricercare è l'anti-potere per eccellenza: è la grandezza di chi serve, di chi si fa schiavo, di chi è senza ruolo e senza prestigio,

di chi sa donare la vita perché altri vivano. L'apostolo Giacomo alla fine lo ha compreso. Sulle sue labbra potremmo porre queste parole di Paolo: «In noi agisce la morte, in voi la vita» (2Cor 4,12). Questa è la grandezza del vero discepolo!

Ai tuoi discepoli che cercavano i primi posti, tu hai insegnato, o Signore, l'umiltà del servizio nel dono della tua vita. Come il servo che si pone ai piedi dei fratelli, tu continui a stare in mezzo alla tua Chiesa. Liberaci da ogni forma di potere per diventare come te servi tra gli uomini, umili segni della tua compassione.

Calendario ecumenico

Cattolici, copti, anglicani e luterani

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Dormizione di sant'Anna, madre della santissima Madre di Dio; memoria delle sante donne Olimpia (450 ca.) ed Euphrasia (V sec.).

Luterani

Tommaso da Kempis, testimone della fede nei Paesi Bassi (1471).